

I due volti della Capitale d'Italia

I braccianti di Maccarese manifestano all'ingresso della spiaggia di Fregene

Dopo dieci giorni di sciopero la direzione dell'azienda non ha trovato un crumiro — Ottocento lire al giorno la paga di un salariato — Un'azienda di Stato al servizio dei più retrivi interessi degli agrari — I giovani e la proprietà della terra

Sulla via di Fregene, a pochi chilometri dalla celebre spiaggia romana, si è svolta ieri, per più di due ore, una vivace protesta dei lavoratori di Maccarese. Ai lati della strada, verso le dieci del mattino, quando il traffico si è fatto più intenso, si sono formate due lunghe file di manifestanti, ognuno con un grande cartello sul petto. I giovani braccianti e salariati della grande azienda agraria dell'IRI sono in prima fila molto numerosi; tra di essi non pochi i ragazzi di appena sedici o diciassette anni. « Vogliamo fare come quelli della Breda. Sono dieci giorni che stiamo scioperando; vogliamo far sapere a tutti perché: così hanno risposto ai primi agenti della P.S. accorsi a bordo delle camionette.



Un aspetto della manifestazione dei lavoratori di Maccarese sulla strada che porta alla elegante spiaggia di Fregene. Nella grande azienda agraria dell'IRI è in corso da dieci giorni uno sciopero dei braccianti, dei salariati fissi e dei compartecipanti.

Le macchine, sulla stretta stesca della strada, si sono fatte sempre più fitte; giungevano le famiglie al completo con le sedie a sdraio legate sulla capote dell'auto, giovani eleganti a bordo di auto lussuose, modeste «cento» strapiene di gente. Tutti si soffermavano. « Per l'on. Rumor tutto va bene. Ma i nostri salari? ». « Nell'epoca dei voli spaziali, 830 lire al giorno a un lavoratore di Maccarese? ». Ai comizi partecipanti vengono date 11 mila lire al mese per una famiglia di 4 persone! Le macchine procedevano a passo d'uomo. Qualcuno si fermava per poter leggere meglio o per scambiare qualche parola con i manifestanti, che ne approfittavano per diffondere volantini. Un signore alla guida di una 2100 Fiat ha aperto lo sportello ed ha regalato diecimila lire ai manifestanti. « Grazie — gli hanno detto. — Ci stamperemo altri manifesti ».

Altre manifestazioni sono già state decise per i prossimi giorni. Gli scioperanti, infatti, vogliono « portare fuori dall'azienda » i temi della battaglia da essi intrapresa. Saranno interessati i lavoratori delle grandi aziende vicine, di Torre in Pietra, di Sonnino, comizi, incontri, riunioni saranno organizzati in tutta la zona; per domani, poi, anche per i lavoratori di Maccarese, l'appuntamento è al Palatino, alla manifestazione nazionale contadina. Per dieci giorni lo sciopero è stato completo: la Maccarese non è riuscita a trovare nell'azienda un solo crumiro. Anche la produzione del latte, con la limitazione della mungitura a un solo turno giornaliero, ha subito una sensibile riduzione. I crumiri che vengono impiegati per il trasporto del latte dai centri di raccolta alla centrale sono stati reclutati a Roma, a 10 mila lire al giorno; dopo la mungitura, arrivano sui camion preceduti e seguiti da una nutrita schiera di camionette della polizia, tra i fischi delle donne, dei giovani, delle ragazze. Molti, passando, si coprono il volto con la giacca.

Le donne contano per il 70 per cento

I dirigenti della Maccarese e i funzionari dell'Intersindato, con la loro rigida intelligenza nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori hanno già provocato notevoli danni al patrimonio della azienda (che — non dimentichiamolo — è proprietà dello Stato); e intanto si appressa il momento del raccolto del grano. In realtà, la resistenza dei dirigenti della Maccarese serve soltanto ai grossi agrari della zona, che in un successo dei lavoratori

Il ritorno al Nord
C'è chi trova un lavoro nell'edilizia a Roma e chi si trasferisce in giardino in provincia. Fregene; il più giovane, però, preferisce il « ritorno al Nord », cioè un lavoro come operaio o come bracciante nel Veneto, nella Lombardia o nel Piemonte, dove le loro famiglie vengono a Maccarese vent'ottant'anni fa.

Oggi 17° giorno di sciopero

Spenti tre forni su quattro all'Italcementi di Civitavecchia

La produzione è secca da 18.000 a 6.000 tonnellate — Guadagnano 11-13.000 lire al mese mentre rendono 5.000 lire al giorno

(Dal nostro inviato speciale)
CIVITAVECCHIA, 2. — Nello stabilimento dell'Italcementi da 16 giorni di sciopero, tre forni su quattro sono spenti; il quarto funziona per opera dei tecnici che il signor Carlo Pesenti ha costretto a sostituire i manovali. Nelle due settimane di sciopero la produzione è secca complessivamente da oltre 18.000 tonnellate a meno di seimila. Le imprese edili di Roma e dell'Italia centrale hanno cominciato ad acquistare cemento dalla « Senni » e dalla « Marchino » dove la referenza sindacale è stata composta. Gli operai della « Italcementi » di Civitavecchia resistono con fermezza, come i loro compagni di tutte le altre 30 fabbriche, tra crescenti disagi e indebitamento ogni giorno di più.

Questo è un primo e parziale bilancio dei danni prodotti dall'ostinata decisione di Pesenti di respingere le moderate richieste dei suoi dipendenti a differenza di quanto hanno fatto gli altri gruppi, tutti i partiti politici e la stragrande maggioranza dei cittadini si sono stretti attorno ai 230 coraggiosi operai. Essi hanno l'esperienza di lunghe e dure lotte, la più memorabile è senza dubbio quella del 1959 che culminò nella occupazione dello stabilimento e nella violenta repressione politica. La loro coscienza di classe, la loro capacità di lotta si sono elevate ed affinate.

Gli operai dell'Italcementi guadagnano dalle 41 alle 43.000 lire al mese e percepiscono di essi rende al padrone 5.000 lire al giorno, quest'ultimo dato è stato calcolato tenendo presenti il reddito annuale che Pesenti ha concordato con il fisco e il numero dei suoi dipendenti. Lo struttamento a Civitavecchia è forse più intenso che negli altri stabilimenti perché pagando i 69 braccianti del 1959, l'azienda strutturata di un anno, la produzione è aumentata in misura considerevole. A questi operai Pesenti non vuol concedere una indennità annuale di 20.000 lire e una riduzione dell'orario di lavoro. Il « padrone » del capitale ha grossi progetti per l'azienda. Nel prossimo o due anni lo stabilimento di Civitavecchia sarà completamente rinnovato in modo da raddoppiare la produzione che attualmente è di circa 13.000 tonnellate al giorno. La enorme quantità di cemento sarà impiegata nell'Italia centrale per soddisfare la domanda che, in conseguenza della politica « autostabilizzante » del governo, è stata di recente emanata. Ora, però, perché nei suoi piani ha calcolato che gli operai devono rimanere pronti alle sue decisioni senza infastidirlo con richieste di miglioramento economico onde raddoppiare, insieme alla produzione, i suoi profitti.

Un operaio aveva denunciato i bassi salari

Un'inchiesta del comune di Cetraro per un licenziamento di rappresaglia

COSENZA, 2. — Un grave ed arbitrario provvedimento è stato adottato a Cetraro, dal proprietario di un lanificio. L'elettrochimico Italo Gallo, è stato licenziato perché, secondo il conte Faini (così si chiama il proprietario del lanificio) avrebbe avuto il torto di fornire delle notizie sulla fabbrica, notizie che sarebbero state successivamente riportate dal nostro giornale. Il fatto ha provocato grande impressione nella cittadina, anche perché il Gallo è conosciuto da tutti come un onesto lavoratore, che ha a carico inoltre una numerosa famiglia. Sia il licenziamento del Gallo, che il nostro articolo, sono stati oggetto di discussione nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Comunale di Cetraro, a maggioranza democristiana. Nel corso di questa riunione si dovevano esaminare anche le richieste di uno stanziamento di sei milioni avanzata dal Faini, per la realizzazione del progetto di spostamento dell'elettrolito dell'alta tensione, allo scopo di consentire l'ampliamento del suo stabilimento.

Un operaio aveva denunciato i bassi salari

Un'inchiesta del comune di Cetraro per un licenziamento di rappresaglia

questa riunione si dovevano esaminare anche le richieste di uno stanziamento di sei milioni avanzata dal Faini, per la realizzazione del progetto di spostamento dell'elettrolito dell'alta tensione, allo scopo di consentire l'ampliamento del suo stabilimento. I consiglieri socialisti e comunisti hanno fatto innanzitutto rilevare nel corso della seduta, che le notizie riportate dal nostro giornale sono vere: infatti il concepimento del lanificio circepiscono un salario ridotto del sei per cento, rispetto alle tariffe nazionali, le qualifiche non sono rispettate e la Commissione di lavoro viene eletta dal Consiglio comunale. Gli altri anche precise denunce delle sinistre, ha deciso all'unanimità di nominare una commissione di inchiesta

Sul mercato italiano si sta profilando una nuova speculazione in grande stile: le industrie e le ditte commerciali che operano in condizioni di monopolio nel settore del burro, stanno preparando imminuziosamente un'operazione che dovrà fruttare alcuni miliardi sottratti ancora una volta dalle tasche dei consumatori e dei coltivatori diretti.

Il meccanismo della speculazione che dovrebbe scattare tra pochi giorni, in sostanza molto semplice, è una legge del governo Fanfani ha dato alla Federconsorzi l'esclusiva delle operazioni di ammasso del burro e del formaggio, misura che — a parole — è stata presa per garantire i produttori italiani dalla eccessiva diminuzione dei prezzi all'ingrosso.

L'Alleanza nazionale dei contadini e le sinistre avevano proposto che tale ammasso venisse espletato dalle cooperative, per evitare la formazione di un nuovo monopolio. Il governo ha invece messo ogni cosa nelle mani della Federconsorzi e i risultati si stanno traducendo in un nuovo colpo per i contadini e per nuove speculazioni a danno dei consumatori.

Infatti — informa l'agenzia Aguilata — in questi giorni migliaia di quintali di burro acquistato all'estero dalle grandi organizzazioni commerciali italiane si vanno accumulando alle frontiere italiane, pronte ad essere immesse sul mercato al momento giusto. E solo la Federconsorzi è in grado di dirigere questa operazione, scegliendo il momento per far affluire il prodotto estero sul mercato nazionale. Al centro di questa operazione sarebbe la Polenghi Lombarda, il cui nome appare già negli scorsi mesi quando in pochi giorni l'ingrosso di 200.000 quintali di burro nei mesi di giugno e luglio di una parte crollare i prezzi pagati ai produttori e — dato che i prezzi al consumo non diminuiscono di una lira — fruttano miliardi a coloro che dominano questa parte essenziale del mercato degli alimenti. Ora l'operazione dovrebbe appunto ripetersi ai contadini vera pagata un prezzo inferiore a quello giusto, con gravissimo danno per le aziende ed i coltivatori diretti: ai consumatori si continuerà ad imporre un prezzo che è eretto triplo di quello all'ingrosso.

Si ripropone in sostanza il problema già posto dalle sinistre e dall'Alleanza nazionale dei contadini, al momento della discussione della legge per l'ammasso del burro e dei formaggi: affidare queste operazioni alla Federconsorzi in condizioni di monopolio non dà nessun affidamento, anzi si ripetono operazioni speculative che più volte sono state denunciate (e non solo per il burro). Tali speculazioni erano state anche condannate da Fanfani, ma quanto sta avvenendo in questi giorni dimostra come ancora una volta alle dichiarazioni circa la moralizzazione della vita economica italiana siano seguiti fatti completamente opposti.

Il raccolto del grano diminuirà anche nel 1961?

A pochi giorni dai lavori di mietitura del grano le previsioni non sono certamente rose per i coltivatori diretti e in generale per l'agricoltura. Sembra infatti, dalle stime eseguite nei principali centri produttivi, che il raccolto diminuirà anche quest'anno: nel 1959 si arrivò a circa 10 milioni di quintali; nel 1960 si giunse a circa 30 milioni; ora — se le previsioni non saranno smentite — la mietitura e la trebbatura del grano dovrebbe fornire non più di 70 milioni di quintali di grano.

Si potrebbe semplicemente concludere che il danno non sarà poi tanto grave, dal momento che sul mercato internazionale il grano può essere comprato ad un prezzo molto inferiore a quello italiano; inoltre, produrre meno grano significa, in teoria, comprare quelle trasformazioni produttive delle quali l'agricoltura italiana ha tanto bisogno (meno grano più carne). In realtà le cose stanno in modo diverso. Lo scorso anno la minore produzione di grano provocò una diminuzione del reddito dell'agricoltura di oltre 100 miliardi di lire, senza altre entrate sostitutive. Ora si teme che la nuova diminuzione produttiva porti ad un nuovo crollo del reddito e le trasformazioni avvenute non suppliscono a ciò. La situazione è tanto più grave per i contadini che sono particolarmente esposti a colpi di questo genere per la difficoltà di realizzare nuove produzioni agricole. Inoltre si riparla di una possibile diminuzione del prezzo di ammasso del grano.

A danno dei consumatori

La CGIL ritiene che la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori all'elaborazione della riforma dell'azienda e della riforma del servizio sia imprescindibile. La CGIL ha chiesto, perciò, al ministro dei Trasporti di rinviare ogni atto, diretto o indiretto, di sospensione del servizio ferroviario fin tanto che non sia stata realizzata un'ampia e seria consultazione con le rappresentanze interessate.

A causa delle misure protezionistiche

La Francia accusa l'Italia per il MEC

Aperta una inchiesta della Comunità sull'operato del governo italiano

PARIGI, 2. — Nel corso di una conferenza stampa dedicata alle grandi linee del bilancio statale francese del 1962, il sottosegretario alle Finanze, Giscard d'Estaing, ha dichiarato ieri sera che il governo francese sta studiando attualmente i modi per compensare la disparità creata dai tassi eccessivi delle tasse di compensazione applicate dal governo italiano, nel caso che tali tassi non siano effettivamente ridotti. Secondo Parigi, quindi, il sistema applicato dall'Italia in materia di importazioni e contrari alle regole stabilite dal Trattato di Roma.

In realtà, accade che, secondo le regole fissate dal trattato di Roma per l'attuazione progressiva del Mercato comune europeo, man mano che diminuiscono le barriere doganali per gli scambi commerciali tra paesi membri (son già state ridotte del 30% e lo saranno di un altro 10-20% alla fine del corrente anno) alcuni dei paesi associati potevano essere autorizzati, in via del tutto eccezionale e temporanea, a continuare a « proteggere » al meno le loro produzioni dalla concorrenza estera mediante la istituzione di una « tassa di compensazione » che in pratica avrebbe sostituito, almeno in parte, la riduzione doganale.

L'Italia e la Germania ed in parte anche la stessa Francia, hanno fatto ricorso a tali « tasse di compensazione » per proteggere alcuni rami della loro economia per i quali la concorrenza con gli altri paesi europei avrebbe potuto provocare crisi importanti. Gli organi della Comunità economica europea avevano a suo tempo autorizzato la istituzione di tali « tasse di compensazione », ma alcuni

LA CGIL le FF.SS. e i « rami secchi »

La Segreteria della CGIL ha richiamato l'attenzione del ministro dei Trasporti, on. Spataro, sullo stato di crescente tensione che si sta determinando in numerosi centri, fra i ferroviari e nella popolazione, per gli annunciati provvedimenti di limitazione dei orari di lavoro a scarsi traffici (cosiddetti « rami secchi »). In questi giorni sono già in corso alcuni scioperi di protesta a questo titolo.

La Segreteria della CGIL ha informato il ministro dei Trasporti di non poter accettare l'impostazione, in primo luogo in ordine ai cosiddetti « rami secchi », e più in generale sul problema del finanziamento della azienda ferroviaria. Infatti all'annunciato servizio ferroviario non è un frutto di un'elaborazione riservata a pochissimi tecnici, senza la necessaria discussione con le rappresentanze economiche, sociali e amministrative direttamente interessate al problema dei trasporti. Fra l'altro, nessuna indicazione è stata fatta circa la natura, le modalità e la gestione degli eventuali servizi sostituiti.

Un'inchiesta è stata aperta in proposito dagli organi speciali della Comunità europea, la quale allo stesso tempo ha richiamato l'attenzione del governo italiano sul livello troppo elevato dei tassi applicati alle merci importate ed a quello Federale sulla inequità del sistema adottato.

La dichiarazione rilasciata ieri dal sottosegretario alle Finanze ha lo scopo evidente di far sapere alle autorità italiane che, nel caso che esse continuino a praticare il sistema lamentato, il governo francese prenderà provvedimenti adeguati affinché le sue esportazioni in Italia non siano danneggiate.

Da notare che, per quanto Giscard d'Estaing non ne abbia parlato ieri, i francesi lamentano anche le « sovvenzioni » alle merci esportate, che gli italiani continuano a dare, secondo i francesi, in misura superiore al consentito.

Auto della RDT per l'esportazione



ROSTOCK (Repubblica democratica tedesca) — Un'immagine del grande porto della Germania orientale: lunghe file di automobili a Wartburg e destinate all'esportazione in Finlandia attendono l'imbarco sulle navi da trasporto. Il porto di Rostock è stato di recente ampliato con nuove moderne attrezzature.

Vittoria dello SFI a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 2. — Una nuova vittoria ha riportato il Sindacato ferroviario italiano a Reggio Calabria, nella elezione per il rinnovo della Commissione interna al Deposito locomotive di Reggio Calabria. L'aumento dei votanti, dovuto in parte alla assunzione di nuovo personale (da 925 agenti in servizio nello scorso anno si è passati a 1044 agenti) ha ulteriormente rafforzato la posizione dello SFI, confermando ancora una volta la fiducia e la adesione dei giovani ferroviari alla linea sindacale dello SFI. I risultati complessivi dei tre raggruppamenti (con i quali è possibile un confronto con i risultati del 1960) sono: SFI, 74,8%; con voti 688 seggi 2 (106); SFI, 63,5%; con voti 401, seggi 3; SAU, FL, 23,2 - voti 224, seggi 3 (196). SAU/FL, 36,5%; con voti 230, seggi 4.

Espositori di 58 paesi alla fiera di Poznan

VARSAGIA, 2. — Espositori di 58 paesi di ogni continente hanno ufficialmente annunciato la loro partecipazione alla Fiera internazionale di Poznan.